

## TESTO DEL MIO INTERVENTO NEL CONSIGLIO DE 17 GIUGNO 2014 E REPLICHE

### **Esame e approvazione bilancio consuntivo al 31.12/2013.**

*Dichiaro voto contrario, anche a nome dei consiglieri Amici, Cobianchi e Manara, ritenendo la delibera in violazione di due norme statutarie e, per l'esattezza:*

- *dell'art. 20 comma h dello Statuto che prevede che “..il Consiglio di Amministrazione predispone e presenta all'approvazione dell'Assemblea dei Soci il rendiconto annuale nonché la relazione generale attinente alla situazione finanziaria e all'attività svolta e programmata”;*
- *dell'art 18 dello Statuto che prevede al primo capoverso che “...l'Assemblea dei Soci approva il rendiconto annuale e le relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio dei Revisori”... e, all'ultimo capoverso, che “...la deliberazione relativa all'approvazione del Rendiconto annuale e delle relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio dei Revisori è valida con il voto favorevole del 50% + 1 dei votanti”.*

*Concludo il mio intervento affermando che il Consiglio di Amministrazione della Cassa Sanitaria Intesa, con l'approvazione in via definitiva del Bilancio 2013, esercita un potere che non gli è stato attribuito dallo Statuto.*

\* \* \*

Riferisco in merito alle proteste emerse dal settore degli iscritti pensionati relative alla confluenza dalla Cassa al Fondo Sanitario Integrativo del Gruppo Intesa Sanpaolo. Dichiaro al riguardo che le previsioni molto pessimistiche sono state ampiamente confermate e questo significa, come è scritto nel bilancio del Fondo Sanitario, che un collega su quattro quando va in pensione cancella la sua posizione presso il Fondo; è un risultato negativo che rappresenta un'operazione di antiselezione perché chi decide di non mantenere l'iscrizione al Fondo gode, solitamente, di buona salute.

Rilevo che ci sono stati peggioramenti molto pesanti sulle prestazioni che portano la percentuale di rimborso al 60% tenendo conto della mancata liquidazione della franchigia e delle quote differite; per contro rilevo che gli attivi accantonano circa 11 milioni di euro quale avanzo del 2013. Quanto sia opportuno questo fatto e cioè che i pensionati vengano costretti a queste situazioni molto difficili dall'altro lato si vede un accantonamento incredibile a fronte di non

si sa cosa, che si aggiunge a consistenti riserve già presenti; sorge la domanda del perché c'è un fondo sanitario unico, dove questa unicità si realizza solo nel bilancio; in realtà siamo davanti a due gestioni completamente separate che non si parlano, pur essendoci qualche travaso da una parte all'altra e ci si riferisce alla quota del 4% e al passaggio delle quote di riserva accumulate dai colleghi che vanno in pensione, destinate alla sezione "pensionati". Il futuro di questo fondo, per la sezione pensionati, è esattamente quello che ci si aspettava e che già si era realizzato nel vecchio Fondo del San Paolo di Torino, dove invece si iscriveva – al momento del pensionamento -un solo Collega su quattro.

Si è molto timorosi per la fine di questo anno, quando per la scadenza del periodo triennale dell'obbligo di iscrizione al Fondo, si assisterà ad un probabile esodo massiccio dei pensionati. Se questo è l'obiettivo prefissato non si capisce come mai, per la parte degli attivi, invece di continuare a ad accantonare cifre rilevanti, non si procede almeno alla diminuzione dei contributi a carico degli stessi.

Dichiaro di essere consapevole che che le mie osservazioni non serviranno a molto, ma credo che il senso di responsabilità di chi siede a questo tavolo possa indurre a qualche meditazione. Ricordo inoltre, in merito alla vertenza giudiziaria, che era stata avanzata una proposta conciliativa già alla prima udienza consistente nella richiesta di ripianare il passivo prevedibile della sezione pensionati sino a concorrenza - e non oltre - a cura degli attivi e questa offerta - che rimane sempre valida - non la si è voluta accettare; ogni anno si fa qualche piccola elemosina che è sempre gradita, però non è questo che si voleva.

\* \* \*

La Consigliera Ordasso ritiene che il Consigliere Marini non sia informato su quanto ha deliberato il Fondo Sanitario Integrativo del Gruppo Intesa Sanpaolo sull'iniziativa di prevenzione per cui sarà utilizzata una parte delle riserve disponibili; inoltre sottolinea come le valutazioni del Consigliere Marini siano legate alla sua visione personale del Fondo e non tengano conto invece (se non per sentito dire) di quanto discusso dal Consiglio di tale ente sanitario. Il Fondo sta infatti agendo in modo assolutamente coerente con le disposizioni statutarie e non ritiene sia cosa negativa la disponibilità di determinate somme che per la gestione oculata, anche del personale in servizio, si possono accantonare in favore di tutti gli iscritti al Fondo Sanitario per dar corso ad iniziative di prevenzione per tutti gli iscritti al Fondo Sanitario indipendentemente dalla sezione di appartenenza.

Il Consigliere De Sarlo sottolinea come l'equilibrio di un fondo sanitario, dopo l'esperienza fatta in questi anni, non si può valutare su un singolo esercizio; invece il Fondo Sanitario Integrativo del Gruppo Intesa Sanpaolo si è avvalso di uno studio attuariale che, nella sua relazione, evidenzia i trend demografici e le dinamiche della spesa sanitaria, ha dimostrato come l'equilibrio finanziario nei prossimi cinquant'anni non può reggere sull'importo ad oggi accantonato.

Il Consigliere Filosomi sottolinea che, fatta salva la buona fede, la logica adottata dal Consigliere Marini non è più attuale; rileva che il gruppo Intesa Sanpaolo, in questi ultimi 7 anni, con tutte le difficoltà del caso, ha comunque trovato con le Organizzazioni Sindacali dei Lavoratori dei percorsi e delle soluzioni che hanno avuto la capacità di rispondere alle esigenze dei lavoratori in servizio ed in quiescenza tenendo conto del difficile quadro di compatibilità economiche; nota che anche di recente il welfare di Intesa Sanpaolo ed in particolare il Fondo Sanitario è stato considerato da osservatori esterni il migliore d'Italia e ritiene che questa valutazione non possa non essere tenuta in debita considerazione.